

stesso per quelli che, eventualmente, potevano trovarsi nelle pergamene di Massa; comunque sia, da allora in poi questi atti, che erano più di mille, rimasero a Siena, nell'archivio delle Riformagioni. Nel 1780 il granduca Pietro Leopoldo di Lorena ne fece fare uno spoglio dal sacerdote Pietro Paolo Pizzetti e in questa occasione fece trasportare a Firenze 254 pergamene che più direttamente sembravano concernere i diritti sovrani di quel Comune. Più recentemente queste pergamene furono restituite all'archivio senese, dove però formano oggi un fondo distinto. Il documento dell'anno 754 non è in originale, ma in copia del XII secolo. Come contenuto gli atti si riferiscono ai diritti, ai privilegi, e in genere alla storia politica di Massa nei suoi rapporti con Siena e coi signori feudali del suo territorio, come gli Alberti da Prato, i Pannocchieschi, i Todini e altri minori.

Come spogli si hanno i seguenti:

Mss., B. 27. — *E' quello compilato dal Pizzetti e contiene in ordine cronologico il regesto di tutti gli atti che ai suoi tempi componevano questo fondo, cioè anche quelli oggi segnati « Città di Massa ». Il regesto è preceduto da un indice sommario per materie ed è abbastanza ben fatto.*

Mss., B. 28. — *Compilato nel 1840, il regesto procede in ordine cronologico e non vi si ritrovano le più antiche pergamene segnate dal Pizzetti, le quali in archivio compaiono oggi con la sola designazione delle « Riformagioni ». Vi si trova un indice per materie e corrisponde quasi completamente alla consistenza attuale del fondo.*

RIFORMAGIONI SANTA PETRONILLA

1219, luglio 29. - 1672, maggio 21. - N. 111.

Non si capisce il motivo per il quale lo Scali, riordinatore disgraziato dell'Archivio delle Riformagioni (come allora era chiamato l'archivio del Comune) dette questa intitolazione a questo fondo, che non è affatto un fondo pubblico, ma semplicemente quello del soppresso monastero di S. Petronilla. Forse l'errore nacque dal fatto

che fra queste pergamene vi sono moltissime bolle pontificie, e questa fu probabilmente la causa del suo errore.

Questo convento, fondato nel principio del XII secolo, fuori della porta Camollia, da Vitale di Donicato, era sotto il titolo di S. Maria, ma fu volgarmente e universalmente designato S. Petronilla. Era un convento di monache benedettine di S. Damiano e fu convento di grande fama, monacandosi in esso molte delle fanciulle delle più cospicue famiglie senesi. Ebbe numerosi privilegi dai vescovi Ugo e Rinaldo di Ostia e Velletri della metà del XII e il principio del XIII secolo e quindi dai papi Onorio III, Gregorio XIII, Innocenzo IV, Alessandro IV, Urbano IV e Innocenzo V. Dopo aver superato senza gravi danni le guerre combattute fra Siena e Firenze, e salvatosi dalle scorrerie delle compagnie di ventura, anche in grazia delle mura e opere fortificate erette a sua difesa dal Comune senese, il monastero fu sgomberato all'approssimarsi delle truppe imperiali e mediche nel 1554. Dopo aver peregrinato fra il convento delle Convertite e quello della Concezione, le monache ebbero il monastero degli Umiliati sulla piazza del Sale, quando questi furono soppressi. Alla metà del secolo scorso però anche questo convento, ormai soppresso, venne demolito per aprire la via che dalla nuova barriera di S. Lorenzo porta alla stazione.

Le pergamene, che sono solo un avanzo dell'archivio certamente ricchissimo di questo monastero, riguardano interessi del convento stesso e soprattutto vi appaiono numerose bolle dei pontefici sopra ricordati e privilegi di vari cardinali e vescovi che ne presero la protezione.

Come spogli si ha soltanto quello segnato:

Mss., B. 68. — *Esso è della fine del secolo XVIII e comprende un numero di pergamene assai maggiore di quelle giunte fino a noi. Disgraziatamente si tratta di un regesto assai imperfetto e contiene numerosi errori di datazione.*

(VEDI ANCHE MONASTERO SANTA PETRONILLA
pp. 34-35)

Poi
Umanità